

ANNA FRANCHI

LUCI DANTESCHE



CASA EDITRICE CESCHINA

22 MAG 1971



1466

ANNA FRANCHI

LUCI DANTESCHE

CON PRAFAZIONE DI
ALFREDO GALLETTI



MILANO
CASA EDITRICE CESCHINA
1955

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati
per tutti i paesi, compresi la Svezia, la Norvegia,
l'Olanda e la Russia.

Printed in Italy - Stampato in Italia

INDUSTRIE GRAFICHE A. NICOLA & C. - MILANO-VARESE - 1955

AVVERTENZA

Chi si accinge ad un lavoro di ricostruzione storica deve necessariamente tener conto di quanto i suoi predecessori sono riusciti a ricomporre coi dati a loro conoscenza. Così ho dovuto fare anch'io citando frequentemente gli autori che ho consultato, e poichè sono molti, li ho elencati in fondo al volume per ordine alfabetico con la indicazione delle loro opere da me prese in esame.

A. F.

Gentilissima Signora Franchi.

Ella mi fa il pericoloso onore di interrogarmi circa l'opportunità di pubblicare queste Sue « pagine sparse » di argomento dantesco. Io potrei evitare la risposta rivolgendole un'altra domanda: E perchè mai se esse piacquero un tempo, quando furono primamente pubblicate in giornali e riviste, non dovrebbero piacere ai lettori ora che, ritoccate e aggiornate, ricompaiono raccolte in un elegante volume? Ma intendo la Sua perplessità, se penso alla densa selva di dubbj, di questioni e di controversie che la critica ha addensato intorno alla vita ed all'opera di Dante, ed all'aspetto pauroso che l'esegesi dantesca deve assumere agli occhi di tutti quei lettori di buona fede che, pur amando di sincero amore la poesia della *Commedia*, non sono iniziati nei procedimenti dell'alta critica e non ne hanno esplorato abbastanza gli « enigmi forti ». Un valentissimo dantologo italiano, di cui tutti gli studiosi lamentano la scomparsa recente, Michele Barbi, ha mostrato in libri che raccolgono e coordinano il risultato di studi dottamente e tenacemente proseguiti per un cinquantennio quanti *problemi* di critica dantesca rimangono tuttavia insoluti o *sub iudice*, quanti luoghi controversi siano tuttavia da chiarire e quante erronee interpretazioni da eliminare nei commenti della Divina Commedia, nonostante l'assiduo e faticoso lavoro esegetico di innumerevoli commentatori. Nella vita pratica come nella vita morale ed intellettuale di Dante vi sono oscurità e lacune che attirano, irritandolo, lo spirito degli studiosi i quali vorrebbero intendere più oltre o almeno congetturare più addentro dei loro predeces-

sori. Nel poema dantesco v'è, oltre alle forme ed alle visioni suscitate dalla potente fantasia, un ordine sapientemente congegnato di idee teologiche, politiche, morali; v'è un nodo complesso di allegorie, v'è un senso esoterico. La *Commedia*, guardata così da lontano, nella sua vastità e nella sua altezza, può apparire all'orizzonte della poesia come una montagna maestosa, ma irta di punte acuminate, solcata da cupi burroni in cui s'inabissano spumeggiando i torrenti: sublime ed insieme paurosa,

Però ch'ardua la vetta si perde ne la sera
E vi passa per entro co' lampi e la bufera
il dio vendicator.

Ma a voler guardare il poema dantesco solo da questo aspetto ed in questa luce si corre il pericolo di farlo più forse ammirare di un'ammirazione piena di sgomento che amare. Eppure c'è tanta gentilezza di affetti, tanta umanità, tanta schietta e semplice poesia in Dante! E perchè accanto a coloro che dottamente indagano circa la vita politica ed intellettuale italiana ai tempi dell'Alighieri, o circa la dottrina del poeta e lo svolgimento del suo pensiero, o intorno alla personalità storica di Beatrice, o agli accordi ed ai contrasti che la critica ha rilevato tra la *Vita Nuova* ed il *Convivio*, non si dovrebbero ascoltare anche coloro che, come Ella fa, prendono per mano il candido lettore, desideroso di abbeverarsi alle sorgenti della poesia dantesca e lo conducono nei luoghi ove si aggirarono un tempo la persona, il pensiero, il sogno di Dante, rievocano dall'ombra del passato la figura di coloro che egli ha amati o detestati, ci invitano a sedere fantasticando sulla pietra ove forse il poeta si è seduto, o a cogliere un fiore lungo i sentieri che egli ha percorso? Farci sentire la semplice umanità dei grandi poeti e mostrarci da quali sensazioni e commozioni sia scaturito il rigoglio della loro poesia è pure un modo efficace di farli amare di intelligente amore. L'opera del poeta è come un grande focolare di luce. Certo per accoglierla e rispecchiarla intera converrebbe pareggiare in altezza ed in potenza il genio creatore, e ciascuno di noi non può nutrirsi che secondo la sua forma spirituale, la sua potenza intellettuale e la sua cultura; ma quel che importa si è che noi ci avviciniamo amorosamente a quel fuoco e ce ne riscaldiamo.

E qui mi tornano alla memoria — certo li ricorda anche Lei — alcuni versi di Guido Gozzano, che s'intitolano appunto a Dante. Il poeta si rivede fanciullo in una triste aula ove un « fiacco pedagogo » commenta scialbamente i versi del poema alla scolaresca annoiata:

Rivedo sobbalzare sulla sedia
il buon maestro, per uno scolaro
che s'addormenta su di te, Commedia!

Attento! Attento! Ah più dolce sognare
con la gota premuta al frontespizio
o l'occhio intento alle finestre chiare!

Ad ora ad ora un alito propizio
alitava un effluvio di ginestra
sul commento retorico e fittizio.

La Primavera, l'esule campestre,
conturbava la gran pace scolastica
pel vano azzurro delle due finestre.

Io fissavo gli attrezzi di ginnastica,
gli olmi gemmati, l'infinito azzurro
in non so che perplessità fantastica.

.

Ah! non al chiuso, ma nel cielo terso,
nel fiato novo dell'antica madre,
nella profondità dell'universo

nell'Infinito mi parlavi, o Padre.

Osserveranno, non dico i pedanti, ma i critici severi ed i dantisti saputi:
« La virtù della poesia dantesca, non può consistere soltanto nello svegliare,
in un mattino di primavera, l'istinto della fantasticheria vagabonda in un

ragazzo destinato alla poesia! V'è nella *Divina Commedia* un pensiero profondo, e bisogna intenderlo; v'è la rappresentazione della società italiana e cristiana in uno dei suoi più grandi periodi storici: e bisogna rendersene ragione! D'accordo: ma innanzi tutto però è necessario immergersi nell'atmosfera poetica che avvolge il mondo creato dalla fantasia di Dante, accogliere in noi un po' della sua passione e del suo desiderio dell'infinito e dell'eterno, tentare di salire con lui, partecipando della sua vita interiore, in quella sfera ove spazia il suo sogno e che « solo amore e luce ha per confine ». E a prepararci a tale ascesa giova pure, mi sembra, rievocare le esperienze della sua vita nei luoghi ove egli amò e soffersse, seguirlo — in Sua compagnia — nelle sue dolorose peregrinazioni di esule per le terre della Toscana, pel Casentino, lungo l'Arno aborrito a rimpianto, nei castelli dei conti Guidi, nella Maremma, e rievocare come fa Lei, alcune di quelle ombre di morti che egli ha rifatte così potentemente vive nel suo poema.

E La ringrazio di avermi mandato a leggere il Suo manoscritto.

ALFREDO GALLETTI



IL PIANO DI CAMPALDINO VEDUTO DA UNA FINESTRA DEL CASTELLO DI POPPI

(*fol. Alinari*)



CASE DEGLI ALIGHIERI A FIRENZE
Ricostruzione su progetto dell'ing. Tognetti (1911).

(fot. Alinari)

OPERE CONSULTATE

- ACQUARONE BARTOLOMEO, *Dante in Siena*, Città di Castello, Tip. S. Lapi, 1889.
- ADEMOLLO, *Marietta de' Ricci*, Firenze, Stab. Chiari, 1845.
- AMATI A., *I proemi nella Divina Commedia*, Padova, Edit. Randi, 1891.
- AMBASCIERIA di Dante a S. Gimignano (VI cent.) VII Maggio 1899, Siena, Tip. S. Bernardino, 1899.
- AMPÈRE J., *Il Viaggio Dantesco*, Traduzione Mad. Martinetti Cardoni, Firenze, Le Monnier, 1870.
- AMMIRATO S., *Delle famiglie nobili fiorentine*, Firenze, Giunti, 1615.
- AMMIRATO SCIPIONI (il vecchio, con aggiunte del giovane), *Storie fiorentine*, Firenze, Masi, 1647.
- ANCONA (D') ALESSANDRO, *La maschera di Dante*, Comune di Firenze, Tip. Barbèra, 1911.
- *Scritti danteschi*, Firenze, Sansoni, 1913.
- ANONIMO, *Commento alla cantica dell'inferno*, Firenze, Baracchi, 1848, Ed. Lord Vernon.
- BACCI ORAZIO, *Dante osservatore e autobiografo*, Gior. Dantesco, VI, 567.
- BACCIOTTI EMILIO, *Firenze illustrata*, Firenze, Tip. Cooperativa, 1886.
- BASSERMANN A., *Orme di Dante in Italia*, Trad. di Egidio Gorra, Bologna, Zanichelli, 1902.
- BALDINI FRANCESCO, *Maestro Adamo e Fonte Branda*, Bib. ital., IV, 4.
- BALBO C., *Vita di Dante*, 3^a Ediz., Torino, Tip. Salesiana, 1898.
- BARBAGALLO COR., *Una questione dantesca*, Loescher, Roma, 1899.
- BENELLI ZULIA - GABRIELE ROSSETTI, *Notizie biografiche e biografeche*, Firenze, F. Bocca, 1898.
- BENI CARLO, *Guida illustrata del Casentino*, Firenze, Bemporad.
- , *Boccaccio*, Edizione conforme a quella del 1831, Firenze, Fraticelli, 1845.
- , *Boccaccio con annotazioni di A. M. Salvini*, Firenze, Le Monnier, 1863.
- BORGHINI VINCENZO, *Difesa di Dante come cattolico*, Firenze, Le Monnier, 1855.
- BOTTA C., *Storia dei popoli italiani*, Venezia, Gattei, 1836.

INDICE DELLE TAVOLE

- Medaglia con l'effigie di Dante (scult. Raffaello Sernesi) - frontispizio
- Il piano di Campaldino veduto da una finestra del Castello di Poppi
- Il Castello di Porciano, nel Casentino
- Il Castello di Poppi nel Casentino (XIII Sec.)
- Il Conte Guido del Conte Simone da Battifolle
- Romena
- Torre di Dante nel Castello di Romena
- Panorama di Firenze. Affresco nella Loggia del Bigallo, a Firenze (Sec. XIV)
- Casa degli Alighieri a Firenze. Ricostruzione su progetto dell'ing. Tognetti (1911)
- Piazzetta di S. Martino. Casa degli Alighieri, dove nacque Dante.
- Ritratto di Dante, di ignoto (XIV Sec.) nella Biblioteca Nazionale di Firenze
- Supposto ritratto di Dante. Affresco nella Chiesa di S. Maria Novella
- La Madonna col figlio. Affresco (Sec. XIV) all'angolo di Via del Leone e Via S. Maria a Firenze
- Palagio dell'arte della lana, a Firenze. Il tabernacolo della Madonna della Tromba (XIV Sec.)
- Tabernacolo detto del Madonnone (XIV Sec.). Angolo di Via Aretina e Via S. Salvi, a Firenze
- Mercato vecchio. Via dei Sassetti a Firenze
- L'arte di fabbricare le stoviglie. Scultura del Campanile del Duomo di Firenze (Giotto e Andrea Pisano)
- Palazzo Tolomei a Siena
- Palazzo nuovo del Podestà in San Gimignano. Il salone con gli affreschi del Memmi e del Sodoma

INDICE DEL TESTO

<i>Avvertenza</i>	<i>pag.</i>	5
<i>Prefazione</i> (Alfredo Galetti)	»	7
Arno	»	11
I Conti Guidi e i loro castelli	»	19
Dante e i Guidi	»	47
La fine dei Guidi	»	57
Ritratto e Casa di Dante	»	71
I Canti delle Vie al tempo di Dante	»	89
La Pia	»	101
I Castelli della Valle dell'Arno Inferiore e Monna Tencia dei Conti della Foresta	»	131
Opere consultate	»	143

*Finito di stampare
nel Maggio 1955
dalle Industrie Grafiche
Amedeo Nicola & C.
Milano - Varese*



